



Palermo, ZONA ESPANSIONE NORD

Il quartiere ZEN ha una sua bellezza, nella forma dello spazio urbano e dell'architettura; mi spaventava e mi piaceva l'idea di fare un intervento nella piazza, aerea periferica fortemente degradata.

In alcuni mesi di progressiva relazione con gli spazi e di avvicinamento graduale agli abitanti e operatori sociali del quartiere, sono riuscita a stabilire una o diverse forme di relazione (l'idea era quella di uno scambio di sguardi, di un processo che si sviluppasse all'interno delle immagini che produceva), e a proporre e realizzare un progetto nella piazza Fausto Coppi: una specie di spianata di terra brulla brulicante di sguardi invisibili.

Il 21 dicembre 2007, per alcune ore, si è acceso un disegno di neon, alimentato con un pannello fotovoltaico, e poi è scomparso.

La bellezza di uno spazio crea forse un'aspettativa che se non può essere mantenuta finisce per trasformarsi nel suo opposto, un orizzonte muto, un destino nichilista.

In Sicilia non sono mai mancate forme di resistenza alla particolare capacità di rassegnazione intellettuale prevalente che non vede il senso di opporsi al volere di un Fato.

La performatività delle forme di resistenza al potere sperimenta qui dimensioni minime di efficacia pratica e la rinuncia a grandi progetti ideologici.

Da questo deriva comunque un potenziale creativo. I giovani abitanti del quartiere nell'invocare improbabili rivoluzioni provano a dire, con ossimori e talvolta con parole incendiarie, che una pratica quotidiana della gentilezza renderebbe obsoleto o inutile qualsiasi sistema morale.

Nel quartiere ZEN muta la percezione di pubblico e privato. Gli spazi pubblici sono comunque di qualcuno. E l'enorme piazza Fausto Coppi è come un giardino privato o un ghetto.

Molte delle abitazioni sono occupate abusivamente e anche il pagamento delle forniture di luce e acqua non è legale, ma risultato di forme di potere alternative allo stato e al concetto di servizio pubblico.

Non ho mai pensato che questo fosse un lavoro di denuncia, ma ancora meno il trofeo formale di un'esperienza. La struttura di neon è sparita dopo pochi minuti che mi sono allontanata, e considero questa sparizione (nello spessore del confine tra uno scambio, un desiderio e un furto) come una parte del lavoro.